

COMUNE DI VILLARICCA
PROVINCIA DI NAPOLI



h

19-06-2014

COMUNE DI VILLARICCA
Prot. 00000247 del 19-06-2014
INTERNO

UFFICIO LAVORI PUBBLICI E TERRITORIO



AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Ing. Giosuè Di Marino

AL VICE SINDACO
Ass. Giovanni Granata

Oggetto: INTERROGAZIONE ai sensi degli artt. 50 e 51 del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale in materia di "APERTURA PALAZZO BARONALE"

Premesso

- Che il Vice Sindaco Assessore Giovanni Granata in un'intervista rilasciata ad un giornale locale ha dichiarato che "non ci sono i fondi necessari per l'apertura del Palazzo Baronale";
- Che il Vice Sindaco ha anche precisato che "per aprire il Palazzo Baronale servirebbero circa 300.000 euro"

Tutto ciò premesso

i sottoscritti Consiglieri Comunali

intendono chiedere, ai sensi degli artt. 50 e 51 del vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, all'Assessore Giovanni Granata:

- 1) se corrisponde a vero quanto affermato nell'intervista, in modo particolare in merito a quanto riportato in premessa;

Villaricca, 19.06.2014

I CONSIGLIERI COMUNALI

Tobia Tirozzi

Francesco Maisto

Rocco Ciccarelli

Luigi Sarracino

Giuseppe Coscione

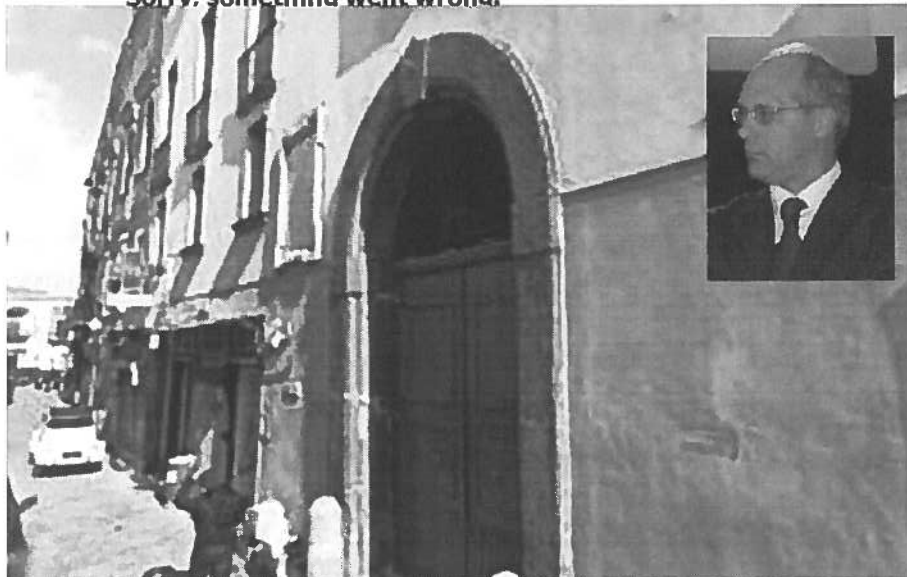
Francesco Guarino

RockWall

- Scritto da Alessandro Caracciolo
- Pubblicato in Villaricca
- Letto 191 volte

VILLARICCA. La vergogna del Palazzo Baronale, l'assessore Granata: "Senza fondi non riusciremo ad aprirlo"

Sorry, something went wrong.



Il palazzo Baronale è il fiore all'occhiello del centro storico, ma tra il suo acquisto e l'effettivo utilizzo, le amministrazioni stanno correndo il rischio di farlo appassire. La struttura fu prelevata dall'ex sindaco Raffaele Topo, che spese per l'acquisto e la ristrutturazione circa 700mila euro. Tutt'oggi manca un'effettiva partenza. Quello che era considerata una delizia per l'ex consiliatura, rischia di diventare una croce per quella attuale. Per capire il futuro del Palazzo Baronale abbiamo intervistato l'assessore alla Cultura Giovanni Granata.

Come mai il complesso è ancora chiuso?

Ha avuto una battuta d'arresto tecnica. Abbiamo fatto elaborare il piano di sicurezza con relativa cartellonistica. Per mettere in moto il sistema elettrico si necessita di una fornitura che allo stato l'Enel non riesce a dare. Per risolvere la questione abbiamo condotto un sopralluogo con i tecnici dell'Enel.

Quali sono i passaggi burocratici?

Trasferire una proprietà di 20 mq dal Comune al privato. L'abbiamo identificata all'interno del anfiteatro nei giardini. Bisogna anche rettificare l'accordo in consiglio comunale. Per fine anno potremmo disporre della cabina, previa decisione dell'Assise.

Che fine ha fatto la vostra richiesta di finanziamento regionale di 700mila euro?

Siamo in graduatoria ma non in posizione utile. Su questo aspetto sono un po' critico verso l'erogazione dei finanziamenti. Ho guardato gli ultimi bandi e vedo sempre gli stessi Comuni. Credo che il governatore Caldoro e l'assessore regionale Sommesse dovrebbero stabilire un turnover per i fondi destinati alla cultura.

Qual è la vostra visione della struttura?

Non bisogna monopolizzare la struttura, ma deve accogliere tutte le manifestazioni attraverso il Comune che deve vagliare le istanze territoriali. Insieme all'assessore Mario Molino abbiamo tentato un approccio con l'Accademia delle Belle Arti dando disponibilità temporanea come corsi. Oggi la spending review impone anche alle facoltà di non aprire sedi decentrate.

In che modo e con quali risorse?

Dobbiamo capire da dove prendere i soldi per realizzare. Il mio è un disco rotto. Nel 2009 avevamo 7,2 milioni di trasferimenti statali, oggi mancano all'appello 5,2 milioni. Abbiamo una provvista di alcune migliaia di euro per l'acquisto di sedie per poterlo rendere fruibile e stiamo valutando l'acquisto dell'arredo definitivo in funzione di una conferenza o un dibattito. Il decreto 78 del 2010 stabilisce le nostre risorse economiche per 19mila euro.

AbbiAbbè si fece promotore di una giornata per la riapertura del Palazzo. Tra il passato e il presente rimane un clima di incertezza attorno all'effettiva partenza?

Abbiamo problematiche economiche. Una partenza dignitosa e seria comporterebbe una spesa 300mila euro. Soldi che al momento, se non interviene un ente superiore, noi non abbiamo per la situazione degli enti locali, primi a pagare i costi sociali della crisi.

Quali stanze aprirete?

La mia intenzione è decentrare il consiglio comunale in un salone al secondo piano del Palazzo. L'utilizzo della stanza ci dà la possibilità di allestirla per la politica e fare mostre attraverso una struttura mobile e poliedrica.

Di chi sarà la competenza della gestione?

Deve rimanere comunale per garantire la terzietà. Oggi spendere molti soldi per la cultura sarebbe auspicabile ma non comprensibile da parte delle persone indigenti. Riusciamo ad organizzare attività culturali a costo che si approssima allo zero. Dall'inizio dell'anno per la cultura sono stati spesi 3.500 euro.

© AbbiAbbè All rights reserved. Customized by Just Solution